

Portavoce della Chiesa ortodossa ucraina: "Lo scisma non si rimuove con un tratto di penna e un sigillo del Fanar"

di Tat'jana Chajka

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 18 febbraio 2020



il vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Nikolaj Danilevich. Foto: snob.ru

Il vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina ha spiegato: la divisione in Ucraina non è avvenuta sulla carta ma nella vita reale e dovrebbe essere curata non con la manipolazione ma con azioni reali.

Il 17 febbraio 2020, l'arciprete Nikolaj Nikolai Danilevich, vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina, in un'intervista a Snob, ha dichiarato che l'emergere della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha portato alla minaccia di una scissione nell'intera Ortodossia mondiale.

Secondo lui, l'Ortodossia ucraina è rimasta divisa come negli anni precedenti.

"Inoltre, l'emergere della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" ha portato alla minaccia di una

scissione in tutto il mondo ortodosso. Pertanto, non vedo alcuna conseguenza positiva dopo l'emergere della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" - tranne, forse, per l'unificazione di "patriarcato di Kiev" e "Chiesa ortodossa autocefala ucraina". Intendo che le due strutture scismatiche si sono fuse in una. Tuttavia, anche questo non è accaduto completamente: dopo tutto, Filaret si è allontanato dalla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" e ha nuovamente ripristinato il "patriarcato di Kiev". Quindi le valutazioni e le aspettative della nostra Chiesa non sono cambiate. Piuttosto, gran parte di ciò che avevamo previsto si è avverato. In particolare, in un'intervista di un anno fa, ho ipotizzato che Costantinopoli, apparentemente, volesse non solo concedere l'autocefalia all'Ucraina, ma sconfinare nel suo territorio e ottenere influenza su parte degli ucraini. Questo è esattamente quello che è successo", ha osservato padre Nikolaj.

Secondo lui, al momento "lo stesso Patriarcato di Costantinopoli non è particolarmente entusiasta della situazione attuale. Con le sue azioni, il Fanar si è compromesso di fronte all'intero mondo ortodosso. L'autorità del patriarca Bartolomeo è molto decaduta. Ricevo un feedback in questo senso dalla comunità greca. Si può vedere che il Fanar contava su una guerra lampo in termini di riconoscimento della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ma questo non ha funzionato. Non possono andare avanti e non vogliono fare un passo indietro. La "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" è ora come una valigia senza maniglia: è difficile da trasportare ma è penoso lasciarla cadere.

Per quanto riguarda la stessa "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", nell'ultimo anno non vi ho visto alcun progresso ecclesiastico, teologico, intellettuale o qualsiasi altra svolta che avrebbe fatto scalpore circa un anno fa: dicevano, se ci sarà l'autocefalia, tutto cambierà. Al contrario, si può vedere che durante questo periodo la vita interna ed esterna della Chiesa ortodossa ucraina è notevolmente rianimata".

Ha sottolineato: una via d'uscita da questa situazione deve essere cercata a livello pan-ortodosso.

"A seguito delle azioni unilaterali del Fanar in Ucraina, sono stati violati almeno tre principi di base della Chiesa: conciliarità, successione apostolica ed eucaristia. A proposito, queste non sono parole mie. Queste sono le parole dell'arcivescovo Anastasios dell'Albania, che abbiamo incontrato di recente. La conciliarità è stata violata dal patriarca Bartolomeo con il suo intervento unilaterale. <...>

In Ucraina, invece di incoraggiare gli scismatici a unirsi alla Chiesa, hanno semplicemente creato un'altra struttura parallela. Anche la successione apostolica è violata, poiché le ordinazioni episcopali compiute in scisma sono state riconosciute valide, in particolare, nella linea della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che proviene da Vikentij Chekalin. Dato che queste persone, che non hanno una successione apostolica e quindi nessuna vera dignità, sono autorizzate a servire, ciò influisce sull'eucaristia", ha affermato il portavoce della Chiesa ortodossa ucraina.

Ha osservato: la soluzione della "questione ucraina" dovrebbe essere condotta in modo conciliare; quindi tutti stanno aspettando con speranza il raduno dei capi delle Chiese ortodosse locali ad Amman, previsto per la fine di febbraio.

Come ritiene il vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne, "era molto importante per il Fanar mantenere il privilegio di concedere l'autocefalia in modo indipendente. Per quanto ho capito, questa è la posizione di principio del Patriarcato di Costantinopoli, che vuole essere una specie di criterio di appartenenza alla Chiesa ortodossa. È da qui che scaturisce la retorica di alcuni rappresentanti del Fanar, che chiunque sia in comunione con il Patriarcato di Costantinopoli è in unità con la Chiesa. Ma questa non è ecclesiologia ortodossa. Questo è simile al cattolicesimo romano, con la sua visione peculiare del ruolo del papa, in base al quale essere in unità con il papa significa essere un vero cattolico e un membro della Chiesa, altrimenti non sei il benvenuto. Pertanto, il problema non è solo la partecipazione o la non partecipazione, ma è molto più profondo".

Ha sottolineato: "L'affermazione secondo cui non esiste più una divisione è molto speculativa, teorica e lontana dalla realtà. Tutte le Chiese locali nei primi anni '90 hanno visto "patriarcato di Kiev" e "Chiesa ortodossa autocefala ucraina", che sono alla base della nascita della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", come scismatici. E sono ancora considerati scismatici. Non tutte le Chiese locali hanno riconosciuto che non vi è più lo scisma - solo tre. In altre parole, la maggior parte delle Chiese locali ritiene che esista ancora uno scisma. E, soprattutto, la stessa Chiesa ortodossa ucraina, da cui si sono staccati i gruppi citati, crede che ci sia una divisione. Questo è il primo punto.

Il secondo punto è che la divisione in Ucraina non è avvenuta sulla carta ma nella vita reale. Ciò significa che deve essere guarita non manipolando documenti, compresi quelli storici, e creando vari schemi teologici astratti, ma con azioni reali. Filaret si è staccato dalla Chiesa, è stata creata una gerarchia parallela; sono scoppiate divisioni, conflitti, ecc. Questo deve prima essere riconosciuto, quindi si deve mostrare pentimento e le ordinazioni non canoniche devono essere corrette. Ma non è successo niente del genere. Né pentimento né ordinazioni canoniche, solo pezzi di carta e basta.

La divisione non si rimuove solo con un tratto di penna e con il sigillo del patriarca di Costantinopoli. Se non c'è pentimento, non c'è consapevolezza di commettere un peccato davanti alla Chiesa; tra i deposti e gli scomunicati si evoca dunque un senso di correttezza, seguito da aggressività. A proposito, è proprio qui, secondo me, che si radica una delle ragioni della loro aggressività e odio verso la nostra Chiesa, del sequestro dei luoghi di culto, ecc. Il pentimento è un cambiamento in una persona. E nel nostro caso, si è scoperto che non sono stati gli scismatici a cambiare, ma la Chiesa, in particolare la Chiesa di Costantinopoli, che ha semplicemente cambiato il suo atteggiamento nei loro confronti".

"Mi sembra che il patriarca Bartolomeo, prendendo la sua decisione, abbia semplicemente approfittato di un conveniente momento politico: poteri e sentimenti anti-russi a Kiev. Dopotutto, è chiaro che anche oggi, sotto il presidente Zelenskij, l'istituzione della Chiesa autocefala ucraina in questo modo sarebbe impossibile. Solo perché l'atmosfera politica è cambiata. Inoltre, il patriarca di Costantinopoli ha creato un precedente pericoloso - in effetti, ha creato una gerarchia parallela in Ucraina, che contraddice direttamente le decisioni dei Concili ecumenici, secondo cui dovrebbe esserci un solo vescovo in una città. Ora, sulla base di questo precedente, qualsiasi dissidente in qualsiasi luogo sarà in grado di creare la propria struttura parallela alla Chiesa canonica e quindi, usando il famoso "diritto di appello", rivolgersi al patriarca di Costantinopoli e chiederne il riconoscimento. Questo

apre il vaso di Pandora in tutte le altre Chiese. Se il patriarca Bartolomeo avesse davvero voluto aiutare a risolvere il problema, avrebbe agito diversamente".

Secondo quanto riferito dall'Unione dei giornalisti ortodossi, il vice capo del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne della Chiesa ortodossa ucraina, l'arciprete Nikolaj Danilevich, ha affermato che gli Stati Uniti sponsorizzerebbero apertamente la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".